

LUCIANO LOMBARDI

PROVE

POESIA

Dello stesso autore:

« DIARIO 43/60 »

Seledizioni, Bologna 1977

Premio VENEZIA

« L'OMBRA DEI GIORNI »

Seledizioni, Bologna 1980

Sono vecchie poesie. Hanno solo il fascino delle prime esperienze e la nostalgia dei luoghi che le ispirarono. Le dedico a mia madre.

PROVE
(1947 - 55)

PREMIT LANGUENTIS
LUMINA SERA QUIES...

*La luna sfiora tacita la villa
segna la meridiana ore di sogno,
nella piana non è lume che brilla.*

*Alla soglia deserta reca il vento
dall'orto amaro odore di cotogno
ed il canto di un grillo che s'è spento.*

Inesio

*E l'alba già vien da lontano
per strade deserte, col vento,
e batte al mio sogno con mano
sì lieve che quasi non sento.*

*Vagare, mutare... dolcezza
dell'ora che passa rapita
da un breve stupore. La vita
non vale un momento d'ebbrezza?*

*Che vale pensare, non tocchi
non premi che un'orma più amara
d'ignoto sentier: l'alba chiara
la tacita sera ha negli occhi.*

*E fu il congedo tacito. Pel bosco
sparso era l'oro dell'autunno antico
a piene mani. Bevvi con l'amico
il vin novello e trasalì nel bosco*

*il giorno, come quando nella vita
qualcosa nasce e qualche cosa muore
nell'animo e tu avverti lo stupore
di un'ombra che sorrise e ch'è fuggita!*

a R.C.

*Quando il vento si sfiata nei canneti
ed i vetri lontani mandan lampi
subito spenti nelle pause lunghe
del silenzio che ascolta lungo i botri,
quando la sera tenta d'improvviso
le soglie con un brivido leggero
al morir dei rintocchi in lontananza
e il vento danza sulle morte foglie,
risplendere vorrei come la luce
sulle cime dei monti e dileguare
con l'anima smarrita delle cose
che lenta incenerisce nell'attesa.*

*Ascolta anima mia
per la radura spoglia,
lieve come il cadere di una foglia
è il passo del Signore per la via.*

LA MIA TERRA

*E' questa la terra dei sogni
la terra promessa
dov'io passai
senza riconoscerla.*

*E' questa la terra
della mia primavera
la terra dell'alba
che trema come una rosa
innanzi il suono
delle invisibili mandrie.*

*E' questa la terra
della grande estate
quando il fiume
è un brivido solo sospeso
tra immoti silenzi
e l'erba invade i sentieri
nei lunghi meriggi.*

*E' questa la terra
della stagion d'oro
quando giunge l'autunno
a scompigliare chiome
di ridenti fanciulle
e mucchi d'aride foglie
sparse nei boschi
come un'antica veste.*

*Questa è la terra
delle sere invernali
passate accanto al fuoco,
delle ingannevoli primavere
quando la luce si scioglie
sulle tiepide zolle,
della neve
caduta furtiva di notte
che sorprende
nell'alba illividita
con voci fioche
di uomini e di bestie
coi sordi rintocchi
di una campana impaurita
dal silenzio dei boschi.*

CASE ALL'ALBA

Dai neri tetti piove muta l'alba.

*Ancor non s'è levata
la brezza a scompigliare
il sogno delle piante.*

*Neppure la campana
fra le nebbie del fiume s'è destata
coi suoi fiocchi richiami*

*(forse l'udì nel sonno
chi si levò la notte per il pane)*

*Ma breve è l'ora:
nel cielo che scolora
già muoiono le stelle e il giorno svela
la miseria che trema coi suoi cenci
nel vento del mattino.*

*E l'anima si vela di tristezza
come un vetro s'appanna
a un lieve fiato d'aria.*

INFANZIA

*Con grido felice
immergi le mani nel fiume
e tenti rapirne
il tremulo riso dell'acque.
Un poco di rena nel pugno
è il solo compenso al tuo grido.*

VECCHI AMICI

*Oggi rivivo da solo
un'ora
vissuta assieme
con insana allegria.*

*Io rubo
quotidianamente un ricordo
a quell'ora di gioia
in cui l'angoscia divenne
fuggevole riso.*

*E stasera son solo
con un'ora sola vissuta
di cui vorrei disfarmi
per essere vuoto
come il mutevole vento.*

Bellano

INCONTRO

*Talvolta
anche la mia bontà
è debolezza inguaribile
verso di te e verso tutto
e mentre ascolto
le tue parole
sento i miei pensieri
mulinar nel silenzio
come le aride foglie
che ci ha donato
quest'autunno precoce.*

UN ATTIMO

*Come una lieve bolla di sapone
la tristezza di un attimo è svanita
e guardo nella sera smemorato
le tue labbra che un riso dolce inarca
subito spento subito sognato.*

CANZONE D'AUTUNNO

*Chi vuol ritrovarmi
prenda la via
delle dolci pianure
dove le betulle
si consumano lente
nel silenzio d'autunno.*

*Smetta
di fermarmi per strada
di chiedermi cose ignorate
e d'indagare in me
la vita di un altro.*

*Là
dove nulla ha tradito
dove nulla esiste
di cui debba sempre ricredermi
abbandonai me stesso
e me ne andai
per l'esile traccia segnata
dal nuovo destino.*

*Io morii
con un sorriso una sera
là nelle dolci pianure
dove le betulle
si consumano
nel silenzio autunnale.*

EQUINOZIO

*Tu scorri silenziosa
coi talari del sonno della morte
dove un grillo sul filo della voce
incrina questa immota aria d'attesa
e t'illudono
rare ombre di voli che si perdono
nell'anima tua vasta come il nulla.*

*Muore il silenzio
nel meriggio assetato lungo il fiume,
l'estate batte a una lontana soglia
fatta di venti illuminati e calmi.*

A MIO PADRE

*Non hai più parole,
sei la fonte remota
che ci canta nell'alba
una fiaba mai udita.*

*Non hai mani, sei il vento
che ogni sera si desta
e ci sfiora i capelli
con una muta carezza.*

*Tu sei l'erba che cresce
ed il cero che brucia,
sei la nuvola alta
che nella notte veglia
la nostra casa deserta.*

SERA SUL LAGO

*Il miele dell'autunno che colora
d'altra luce i tuoi occhi qui non splende
amore, ma la sera è già velata
di nebbia, già s'incrinano le voci
per antica tristezza e la memoria
si consuma in inutili rimpianti.
Deserte le panchine sulla riva,
deserto il nostro viale: sei lontana
quanto basta per vivere.
Il tempo per me è fermo, fulminato
dal lampo dei tuoi occhi, il tuo sorriso,
il tuo cuore impaurito di colomba.*

VILLA D'INESIO

*Oggi hai voce d'uccelli,
di grilli la sera, di rari
scricchiolii nella notte.
Se il vento batte alle imposte
non v'ha più chi sussulti.
Attendi la fine
o forse sei morta
con la mia breve infanzia.
Di vivo è rimasto
la mano notturna che ruba
ancora i frutti dall'orto.*

Finito di stampare nel mese di aprile 1982 presso
Gemini Grafica snc - Milano - via della Commenda, 33